

A SANT'ANDREA DELLA VALLE
UN SOLO ANGELO
IN FACCIATA



Sant'Andrea della Valle, una delle più belle chiese di Roma, innalzata tra il 1590 e il 1650 su disegno di Giacomo della Porta e Carlo Maderno, non è nota solo per i capolavori che custodisce, ma anche per una piccola curiosità. La facciata completata nel 1665 da Carlo Rainaldi e ornata da statue di valenti artisti, ha sulla sinistra del secondo piano un grande angelo con le ali spiegate. Ce ne dovrebbe essere un altro simboleggiare la Fama, fu il primo a essere realizzato e sistemato sulla facciata. Fu aspramente criticato e sembra non piacesse nemmeno al papa, Alessandro VII.

L'autore dell'opera era uno scultore di tutto rispetto, Ercole Ferrata (1610-85), stretto collaboratore di Gian Lorenzo Bernini, che avrebbe realizzato, qualche anno più tardi, uno degli angeli del ponte Sant'Angelo, quello che porta la croce. Ferrata si offese moltissimo e sembra dicesse, riferendosi al Pontefice: "Se vuole l'altro angelo, se lo faccia da solo!"

Ma cosa non piaceva del povero angelo? Innanzi tutto la posizione, con un'ala appoggiata alla facciata, quasi a sostenerla. Impietosamente, Pasquino sentenziò: "Vorrei volare al pari di un uccello, ma qui fui posto a fare da puntello". Ma forse proprio nella posizione dell'angelo si potrebbe vedere un tentativo di Rainaldi di migliorare l'armonia della facciata che nell'iniziale progetto del Maderno appariva troppo rigida. CINZIA DAL MASO

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

OMAGGIO A COLOMBA ANTONIETTI SUL GIANICOLO

UN AMORE OLTRE I CONFINI DELLA VITA

Si è svolto a Roma, sul Gianicolo, l'ormai tradizionale Omaggio a Colomba Antonietti, presso il busto marmoreo eseguito nel 1911 dallo scultore palermitano Giovanni Nicolini. L'incontro ha ricordato il centosessantunesimo anniversario della morte dell'eroina, che il 13 giugno del 1849 perse la vita stroncata da una palla di cannone, mentre insieme con il marito, il conte Luigi Porzi, tentava di riparare una breccia aperta dall'artiglieria francese nelle Mura Gianicolensi. Dopo una breve introduzione della giornalista e scrittrice Annalisa Venditti, ha salutato tutti i presenti Paola Sarcina, ideatore e direttore artistico di Cerealia, il festival ispirato ai riti delle Vestali e ai Lu di Cerere ed esteso a tutti i paesi del bacino del Mediterraneo. L'Omaggio a Colomba, che era figlia di un fornaio, è infatti inserito nel programma di Cerealia 2018.

Ha quindi preso la parola la giornalista romana Cinzia Dal Maso, autrice del libro Colomba Antonietti. La vera storia di un'eroina (Edilazio 2011), che ha illustrato brevemente la vita di Luigi Porzi, nato ad Ancona il 15 dicembre del 1822 da una nobile famiglia. Dopo aver compiuto i primi studi, si arruolò come

cadetto nelle truppe pontificie. A Foligno conobbe Colomba e se ne innamorò. Nonostante l'opposizione delle famiglie, riuscì a sposarla il 13 dicembre del 1846. Dopo poco più di un anno gli sposi partirono per la prima guerra d'indipendenza, poi nel 1849 presero parte alla difesa della Repubblica Romana.

unita, decise di tornare, e si imbarcò a Buenos Aires su una nave inglese che naufragò a breve distanza dal porto. Rimase in mare per otto ore e mezza, quindi fu riportato a Buenos Aires. Aveva perso tutto, ma con grandi privazioni e sacrifici riprese la professione medica. Nel 1875 era riuscito a mettere

prese il suo posto. Morì il 9 gennaio del 1900 a Canàs di Montevideo, all'età di 78 anni. Quindi Annalisa Venditti ha letto un brano della missiva inviata il 15 ottobre 1886 da Porzi a Claudio Sforza, generale medico e nipote di Colomba, dall'Uruguay. Particolarmente commovente il passaggio in cui Luigi rievoca la morte della moglie: "Alle ore 5 pomeridiane fui io, e Colomba, con pochi Soldati, per fare una baricata con delle sacche piene di terra, al momento che mi è presentato a petto scoperto l'esercito Francese cominciò, con le due batterie, e un Reggimento dei Cacciatori, facendo un fuoco incessante, ed io con Colomba a sangue frè facendo la baricata, dopo come tre quarti di ora di questo fuoco, venne una palla di canone del calibro di 36 al momento che l'infelice Colomba mentre mi porgeva le sacce e gli altri oggetti per riparare alla breccia, fu colpita al fianco dritto con grave frattura del bacino e del femore, e spirò nelle mie braccia, e nelle braccia del Dottore Nicolai Romano, ai 30 minuti rimase senza una goccia di sangue, e morì gridando Viva Italia". A tutti i presenti è stata distribuita una copia della lettera originale. In conclusione, è stato deposto un mazzo di rose ai piedi del busto di Colomba.

ANTONIO VENDITTI



"Indicibili - ha spiegato Cinzia Dal Maso - furono lo strazio e la disperazione cui Luigi si abbandonò quando si rese conto che la sua inseparabile compagna se ne era andata per sempre. Escluso come molti altri dal perdono papale, emigrò in America Meridionale, dove esercitò la professione medica". Nel 1861, quando l'Italia era

insieme 60 mila lire, che custodiva in banca. Proprio mentre si accingeva a ritirarle per tornare in patria, la banca fallì. Per ben tre volte si lasciò truffare da suoi connazionali che si fecero prestare del denaro senza restituirglielo. Non smise mai di pensare alla sua amata Colomba e nessun'altra donna

ASSEGNATI I PREMI COLOMBA ANTONIETTI A MIRELLA MATTEUCCI ED ENRICA QUARANTA DIALOGO A TRE VOCI AL MUSEO DELLA REPUBBLICA ROMANA

La commemorazione di Colomba Antonietti è proseguita con un incontro ospitato lo scorso 16 giugno dal Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina, promosso da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

Si è trattato di un dialogo a tre voci tra la giornalista Cinzia Dal Maso, autrice del libro Colomba Antonietti. La vera storia di un'eroina (Roma, Edilazio, 2011), Mirella Matteucci, che alle vicende della giovane umbra ha recentemente dedicato la biografia romanizzata Colomba Antonietti. Una storia d'amore e di guerra, (Rieti, Ri-Stampa, 2017) e Mara Minasi, responsabile del Museo della Repubblica Romana. Cinzia Dal Maso ha chiesto a Mirella Matteucci come sia nata

l'idea di scrivere il romanzo. "Mi attraveva la forte personalità di questa giovane donna che si era dimostrando nella sua breve vita ribellata alle usanze di allora, che ha

tu libro su Colomba. Alla fine dell'incontro, ci siamo avviati al Gianicolo per rendere omaggio a Colomba Antonietti e sicuramente il discorso appassionato di Mara

poco conosciuta. Mi sono messa al lavoro e per calarmi sempre di più nel personaggio, poi ho sentito la necessità di andare a Foligno per conoscere i luoghi dove aveva vissuto Colomba fino a quando si era sposata. Camminando per le strade della città mi sembrava di vederla dovunque: affacciata alla finestra del cortile per guardare il suo Gigi fare le esercitazioni, sulla porta del forno o nella piazza mentre andava al Duomo a pregare. Ma quando sono entrata nella casa dove abitava, nella stanza in cui dormiva, nell'antico forno dove lavorava col padre, l'ho sentita viva".

In conclusione sono stati consegnati i premi Colomba Antonietti, che ogni anno Specchio Romano conferisce a due donne che si siano distinte nello studio o nella divulgazione degli ideali risorgimentali. I riconoscimenti sono andati a

ALESSANDRO VENDITTI



fatto scelte coraggiose nella vita privata e nella società cosa sia l'amore in senso globale", ha risposto. "Il 13 giugno del 2013 ti ho conosciuto alla presentazione del

Minasi ha toccato il mio cuore. Davanti al suo busto ho fatto il solenne giuramento di continuare a scrivere, terminare il romanzo e portare alla ribalta un'eroina così